

L'INTERVENTO

Vince uno storico cattolico: mi dimetto!

PUCCI CIPRIANI 

La giuria è orientata a premiare il libro di uno storico cattolico, per di più tradizionalista, un libro che, oltre tutto, fa a pezzi il mito del Concilio Vaticano II come "Nuova Pentecoste"? Ebbene io che della giuria sono il presidente chiedo la "censura preventiva" e non riuscendovi mi dimetto perché la cosa mi indigna.

Non è un episodio accaduto negli anni Cinquanta negli stati sudisti dell'America quando ai "negri" era, proibito entrare a scuola, in quelle scuole dove ai medesimi non era permesso insegnare.

E' avvenuto in Italia, nell'anno di grazia 2011, allorché il professor Pescosolido, docente alla Sapienza e alla Luis, presidente della giuria del Premio Acqui, non riuscendo a condizionare i giurati, che hanno votato per il libro del professor Roberto de Mattei; "Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta" (Ed. Lindau) si è rabbiosamente dimesso e, papale papale, ha dichiarato: "Non ho voluto legittimare neppure con un voto di minoranza l'assegnazione del Premio (...) il successo del libro di de Mattei si profilava con chiarezza da tempo. Perciò il 21 settembre mi sono dimesso..." infatti "il lavoro di de Mattei presenta il Concilio Vaticano II come la più grande sciagura nella storia della Chiesa cattolica...".

Il che detto da un personaggio che ha sempre rivendicato la propria laicità la dice lunga...

Da un pezzo il professor de Mattei, docente universitario all'Università Europea di Roma e vice presidente del Cnr, è nell'occhio del ciclone per le sue battaglie - è presidente della

Fondazione Lepanto e del mensile cattolico "Radici Cristiane" - per il diritto alla vita dalla nascita alla morte naturale, contro il riconoscimento delle coppie di fatto, contro l'invasione islamica (Cfr. "La Turchia in Europa: beneficio o catastrofe?" (Sugarco Ed.)

Il volume di Roberto de Mattei sul Concilio Vaticano II - un'opera che ricostruisce minuziosamente l'evento, attraverso un'immensa mole di documenti d'archivio, diari, corrispondenze e testimonianze dei protagonisti - non era ancora uscito (era disponibile soltanto la sintesi pubblicata su internet dall'editore) quando apparve su "Avvenire", il giornale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), una "stroncatura" a firma di Massimo Introvigne (che è un bravo sociologo ma non è uno storico) che, evidentemente, recensì un libro di oltre seicento pagine senza prima averlo letto.

Invece Alberto Melloni, capo riconosciuto della scuola bolognese di Alberigo, pur non condividendo minimamente le conclusioni a cui giunge "Il Concilio II. Una Storia mai scritta", rende a de Mattei "l'onore delle Armi" definendo l'opera come il primo studio serio e articolato da parte della Tradizione e gli dedica un'intera pagina de "Il Corriere della Sera".

Dunque il Premio Acqui della giuria verrà assegnato all'opera di de Mattei.

Possiamo anche riportare una curiosità inedita (la conferenza stampa con la proclamazione dei vincitori avverrà giovedì prossimo): per la prima volta il voto della giuria (Francesco Perfetti, Giuseppe Parlato, Massimo de Leonardis, Gennaro Sangiuliano e lo storico della Massoneria Aldo A.Mola) è quasi coinciso con quello dei lettori della giuria popolare che hanno portato de Mattei nei piani alti della classifica.

